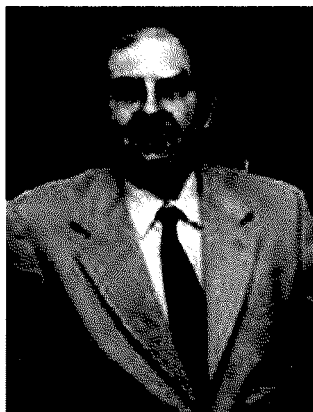


Architettura Proposte e provocazioni di un matematico contro le archistar

Salingaros: «Usate l'Arco di Libera per celebrare i caduti militari italiani»

Di lui è stato scritto che è uno dei «50 visionari che stanno cambiando il mondo». È un matematico di San Antonio, Texas, nato in Australia, cresciuto in Grecia e formato negli Stati Uniti. Dalla scienza è passato all'architettura, scrivendo testi fondamentali come «Principi di struttura urbana» o «Una teoria dell'architettura». È nemico dichiarato dei «decostruttivisti» come Gehry, il progettista del Museo Guggenheim di Bilbao, è per una «architettura a misura d'uomo». Ieri ha presentato a Roma il suo ultimo libro: «No alle archistar. Manifesto contro le avanguardie». Ma non è un passatista, un tradizionalista. Si definisce «portatore dell'architettura contemporanea innovativa, quella a scala umana, quella che soddisfa i bisogni del sistema neurologico attraverso le proprietà geometriche». Insomma,



Nikos Salingaros

Ha scritto «No alle archistar» (Libreria Editrice Fiorentina)

l'architettura «che fa star bene».

Nikos Salingaros, 57 anni, prima della sua lezione magistrale ieri mattina a Valle Giulia ha cenato con la formazione d'attacco della facoltà di Architettura: il vicepresidente Franco Purini, Giorgio Muratore e Marco Petreschi. A incalzarlo con domande. Che pensi del

Maxxi di Zaha Hadid? «Le sue curve ti fanno star male: l'uomo è fatto per le linee rette, la verticalità. Al confronto l'Ara Pacis di Meier è accettabile: almeno non reca danni». E Renzo Piano? «Un gentiluomo», e non va oltre. E Fuksas? «No comment». Dopo le conferenze a Bologna e Firenze, ecco Salingaros a Roma. Per le sue idee rifondanti l'arte del costruire, è stato indicato come «il nuovo Vitruvio». Lui si schermisce, anzi ci ride. Il tris di Valle Giulia non lo lascia in pace, e gli rovina il carciofo alla giudia seguito dalla fettuccina ai funghi.

Nikos, ma cos'è questa storia dell'arco di Adalberto Libera? Lui precisa: «Per i sei caduti in Afghanistan ci vorrebbe un monumento piccolo, con un budget minimo in modo da impedire l'intervento delle magniloquenti "archistar". Ma se si volesse una cosa monumentale, utilizzate il progetto di un grande architetto italiano, Adalberto Libera, e costruite il suo arco all'Eur». Cosa ne pensi del Pantheon? «Bello, ma forse un po' semplicistico nella forma». E allora qual è l'edificio romano che preferisci? «La Basilica di Massenzio: esprime una forte complessità architettonica che si indovina anche se l'edificio è semi-distrutto. Ci sono molte componenti in diversa scala organizzate in totale armonia».

Ti piace la Moschea di Portoghesi? «Ah, è molto buona». E dell'Ara Pacis di Meier, che dici, Nikos? «È fuori dal linguaggio architettonico romano. È un edificio interamente sbagliato. Sono pronto a collaborare con architetti romani per modificarlo». Modificare un progetto: il Tris è scandalizzato. «Sì, sui progetti si può intervenire. Roma è un palinsesto infinito, una continua stratificazione di interventi». Lo scienziato-non

architetto che insegna architettura ce l'ha con l'andazzo romuleo. «Per la stazione del metrò dei Fori sono in campo solo archistar internazionali, neppure un romano: perché?». Ma poi Nikos, spinto dai prof di Valle Giulia, vola alto, e parla del collegamento tra matematica e architettura: «Basta applicare alcune invarianti geometriche e il gioco è fatto». Sarà la lezione dell'indomani.

Il suo aperto apprezzamento dell'Eur («È l'ultimo sospiro dell'architettura storica italiana») e la condanna dell'«astrattismo senza complessità di linguaggio» dell'architettura contemporanea lo ha fatto cooptare dalla fondazione Ce.s.a.r., vicina alla destra, che gli ha organizzato nel pomeriggio la presentazione del pamphlet contro i «superarchitetti», in genere di opposte simpatie politiche.

Giuseppe Pullara





Monumentale

L'arco
progettato
da Adalberto
Libera per l'Eur
e che non è mai
stato costruito